

In merito all'invito che ci è pervenuto dal Presidente Nencini, inviamo di seguito le nostre osservazioni.

È importante che il campo di applicazione della norma venga ridefinito (settore creativo e culturale, delle arti performative e dello spettacolo) in modo che vengano riconosciute e incluse le figure professionali a oggi escluse dal FPLS e che quindi confluiscono in gestione separata. L'occasione che non vorremmo perdere è quella che ci porterebbe finalmente ad avere una legge unica che si occupi di tutta la filiera. Osserviamo che c'è bisogno di fare chiarezza normativa sui contratti, nello specifico per quanto riguarda i concetti di subordinazione e di lavoro autonomo nel settore creativo. Ribadiamo, come già ripetuto in altre sedi di confronto, che è fondamentale il riconoscimento della discontinuità come condizione naturale del nostro lavoro, con adeguati meccanismi di tutela e orientato a creare una continuità contributiva e assicurativa senza la quale è impossibile ottenere un risultato sotto l'aspetto della maturazione dei requisiti ai fini pensionistici.

Rispetto ai tre Disegni di Legge in discussione quello che tiene meglio insieme queste esigenze è senza dubbio quello a firma Orfini/Verducci, che è anche quello che meglio di altri riscrive le regole partendo da un foglio bianco, un presupposto indispensabile. Sempre tornando al tema dell'occasione che per noi rappresenta questo statuto dei lavoratori, un'occasione unica da non sprecare, vorremmo infatti sottolineare quanto sia importante che si basi su nuovi schemi e non sulla correzione di quelli attuali, che si sono rivelati completamente inadatti.

A seguito del confronto con altre realtà del settore (nello specifico U.N.I.T.A., FAS, Fondazione Centro Studi Doc) ci sentiamo di condividere il documento di analisi che la Dott.ssa Chiara Chiappa ha già provveduto a inviarvi.

La Musica che Gira